

PROPOSTA PER LA PREPARAZIONE DELLE CENERI

Premessa.

L'imposizione delle ceneri è un atto sacramentale che richiama la penitenza. L'usanza di cospargersi il capo di cenere, per esprimere una grande afflizione dei peccati commessi, risale alla più remota antichità. Davide espìo nella cenere i suoi peccati; i Niniviti, su invito del profeta Giona, in segno di conversione e pentimento, si coprirono di cenere il capo e vestirono il sacco dal più grande al più piccolo.

I pubblici penitenti, che dovevano espiare le loro colpe e ricevere il sacramento della penitenza come un secondo battesimo, si presentavano, all'inizio della Quaresima, ricoperti di cenere e rivestiti di cilicio. Al termine di questo tempo di penitenza, dopo aver scontato in tal modo le loro colpe, essi venivano riammessi nella comunità.

Ben presto i fedeli, per esprimere il loro pentimento e per ottenere da Dio il perdono dei loro peccati con la confessione pasquale, fecero proprio questo rito penitenziale, osservando la Quaresima e ricevendo le ceneri il mercoledì precedente la prima domenica di Quaresima, che per questo motivo, acquisì il nome di Mercoledì delle Ceneri.

Il Messale Romano ribadisce che le ceneri devono essere ricavate dalla combustione dei rami delle Palme benedetti nell'anno precedente (MR III, 69). Il motivo di questo gesto è spesso sconosciuto, ed invece porta con sé una grande verità: la vita, la gioia perduta va raccolta in ogni sua dimensione.

Proprio rivalutando questo atto della formazione delle ceneri ci è dato modo di cogliere la forte espressività che esso contiene, e il grande invito che suscita nei fedeli: riprendere nelle mani, in piena responsabilità, l'impegno ad una vera conversione in favore della vita, alla quale spesso inneggiamo, ma che, altrettanto spesso, sciupiamo. Tornerà così alla mente di ogni uomo la sua vera genesi: la terra. In essa Dio ha nascosto il seme dell'eternità.

Con le ceneri entriamo in un cammino coinvolgente che inizia dalla testa, con l'imposizione delle ceneri sul capo, e termina con la lavanda dei piedi. Tutta la nostra vita, anima, spirito e corpo, è chiamata a conversione.



Rito.

Il rito proposto di seguito si può utilizzare al termine della Messa festiva o lo si può adattare per un apposito momento di preghiera.

Sul sagrato o all'ingresso della chiesa viene posto un braciere con il fuoco vivo. Dopo la preghiera dopo la comunione, un ministro introduce il rito della preparazione delle ceneri con queste parole o altre simili:

Tra pochi giorni inizieremo la Quaresima. Ci saranno imposte sul capo delle ceneri, frutto della combustione dei ramoscelli che lo scorso anno abbiamo utilizzato per osannare Cristo, nostro Re. Siamo nuovamente qui, ancora bisognosi del suo amore, ancora bisognosi di perdono e conversione. Ora guardiamo nelle nostre mani: è rimasto un ramo secco di gioia sprecata, di facili entusiasmi, ma anche di tanta fatica nell'essere fedeli, disponibili al Dono del divino.

Il sacerdote che presiede, dalla sede, dice:

Andiamo, gettiamo nel fuoco il nostro ramo secco.

Bruci il nostro dolore, perché noi siamo i figli della gioia.

Quindi si reca verso il fuoco per gettare il proprio ramoscello, così faranno tutti i presenti. Intanto si possono cantare le litanie o un salmo penitenziale o un altro canto adatto.

Al termine, il sacerdote presidente, conclude con la seguente preghiera:

Concedi, o Signore, a noi tuoi figli che stiamo per iniziare il cammino della Quaresima di giungere, purificati dai nostri peccati alla Santa notte di Pasqua, per cantare con i nostri fratelli la gioia della vita nuova. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Quindi il sacerdote che presiede benedice e congeda l'assemblea come al solito.